

AMBIENTE E INTRATTENIMENTO NEL NORD MILANO

Ritmi celtici al parco in nome della natura

Tra reportage, convegni e concerti prende il via il Festival della Biodiversità

di SIMONE STIMOLO

— SESTO SAN GIOVANNI —

INTRATTENIMENTO e impegno in nome dell'ambiente. Garantirà diverse letture il terzo Festival della Biodiversità che si apre oggi nel Parco nord Milano e in tutti i comuni limitrofi, fra concerti di respiro internazionale, convegni e mostre fotografiche all'insegna, naturalmente, del rispetto per la natura.

Gli appuntamenti di approfondimento si inaugurano questa mattina alle 9.30 a Cusano Milanino, nella sala consiliare del Municipio in piazza Tienanmen, con il convegno «Milano e la vivibilità: parchi e piste ciclabili nel Nord Milano», in cui si discuterà il nuovo volto, ambientalmente corretto, che si stanno dando le strade di tutto il territorio. Sempre dal mattino, poi, saranno aperte al pubblico diverse mostre fotografiche i cui temi spaziano dalla Lombardia al continente africano.

Alla Cascina Centro Parco di via Clerici 150 si inaugurano sia la mostra «Produrre senza distruggere», un reportage sul progetto di cooperazione che coinvolge Coop Lombardia in Burkina Faso, sia

«Il paesaggio forestale lombardo», uno sguardo inedito e verde sulla locomotiva d'Italia, realizzato da Vincenzo Martegani. Al Centro-Sarca di via Milanese, invece, apre l'esposizione «Essere donna in Burkina Faso», nella quale la quotidianità dell'altra metà del cielo nei villaggi di Tanlili viene raccontata dagli scatti di Carla Cinnelli.

IN SERATA, alle 21, viaggio sonoro dal Medioevo ai giorni nostri, sempre alla Cascina Centro Parco, con la Celtic Harp Orchestra. La compagine «celtica» di arpe bretoni, italiane e irlandesi, nata a Vigevano sette anni fa e guida-

ta dal maestro Fabius Constable, proporrà la sua originale incursione nei generi musicali: dal recupero di antiche ballate medievali alla ricerca sperimentale, dal fascino latino del tango, al ritmo dello swing americano. A fare da cornice alle melodie celtiche uno scenario d'eccezione, grazie all'installazione di Alejandro Guazzetti, tra i maggiori esponenti della «land art»: si tratta del Giardino Eolico, un'opera visiva e sonora realizzata con zucche roteanti, semi tintinnanti, conchiglie che cantano al passaggio del vento.



